

Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Ufficio Catechistico – Laboratorio della Parola



RISCOPRIAMO LA CHIESA DELLE ORIGINI

LEGGIAMO GLI ATTI E LE LETTERE DI PAOLO

di
mons. Oscar BATTAGLIA

I GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Alle fonti della storia della Chiesa apostolica

Con il libro degli Atti entriamo direttamente nella storia e nella vita della Chiesa dei tempi apostolici. In esso Luca ci descrive la nascita e l'espansione della prima comunità che da Gerusalemme si allarga al mondo romano allora conosciuto, nel Mediterraneo orientale, vincendo mille difficoltà ambientali e culturali. Le lettere di Paolo ci consentono di allargare il campo delle informazioni, perché ci fanno entrare nel tessuto connettivo e nella vita interna di queste prime chiese cristiane con il loro entusiasmo di fede, i loro problemi, le loro lotte in un mondo ostile, le loro conquiste, le loro fatiche, le loro speranze. Dobbiamo perciò considerarle come un complemento indispensabile all'opera storica di Luca che ci fornisce il quadro generale nel quale collocarle. Perciò ci proponiamo di approfondire lo studio di quegli scritti che hanno un contenuto pastorale di catechesi sotto forma di «lettera», che l'apostolo Paolo per primo ha inviato alle sue comunità nella seconda metà del primo secolo cristiano. Questi sono gli **scritti apostolici pervenuti fino a noi**:



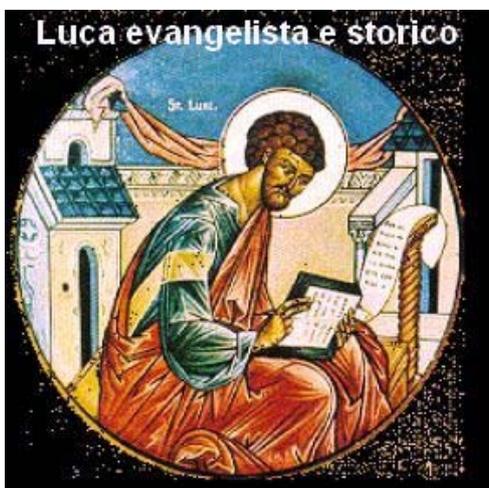
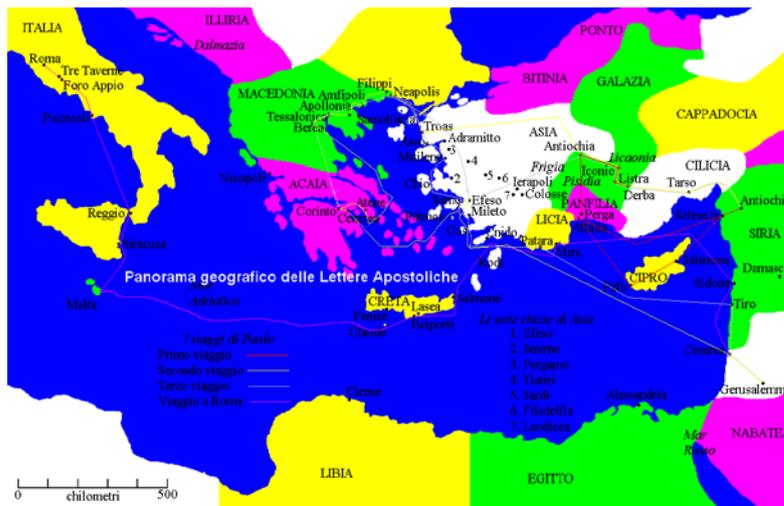
- **Gli Atti degli Apostoli** scritti da Luca assieme al suo Vangelo;
- **Le tredici Lettere di S. Paolo** dirette alle diverse chiese a lui legate, che sono nell'ordine:
 - 1ª e 2ª Lettera **ai Tessalonicesi**, scritte intorno all'anno 51 da Corinto;
 - 1ª e 2ª Lettera **ai Corinzi**, scritte da Efeso (54) e dalla Macedonia (57);
 - La Lettera **ai Galati** scritta da Efeso negli anni 55-56;
 - La Lettera **ai Romani** scritta da Corinto nel 57-58;
 - La Lettera **ai Filippesi** scritta da Paolo in carcere a Efeso(?);
 - La Lettera **ai Colossesi** scritta forse dalla prigionia di Paolo ad Efeso;
 - La Lettera **a Filemone** proveniente dallo stesso luogo di prigionia;
 - La Lettera **agli Efesini**, scritta forse durante la prigionia romana nel 62;
 - La 1ª e 2ª Lettera **a Timoteo**, scritte negli anni 65-67 da Roma;
- La Lettera **a Tito**, scritta anch'essa nel 66 da Roma.

Alle lettere di Paolo vanno aggiunte altre **otto Lettere Apostoliche** chiamate così perché scritte da altri apostoli in tempi e modi che rimangono incerti. Sono:

- La **Lettera di Giacomo**, scritta forse tra gli anni 35-50;
- La **Lettera di Giuda**, scritta forse negli anni 50-60;
- La **1ª e 2ª Lettera di Pietro**, scritte forse tra il 60 e il 64 da Roma;
- La **Lettera agli Ebrei**, di autore incerto, composta tra il 60 e il 66;
- La **1ª, 2ª e 3ª Lettera di Giovanni**, spedite intorno al 90-100 da Efeso.

L'ultimo scritto catalogato nel Nuovo Testamento è l'*Apocalisse di Giovanni* scritta sotto forma di Lettera circolare alla Chiesa dell'Asia intorno all'anno 90 dall'isola di Patmos, dove l'apostolo era stato esiliato per decreto dell'imperatore Domiziano (81-96).

Naturalmente anche «i vangeli» rispecchiano, sia pure indirettamente, la vita e i problemi della Chiesa delle origini, ma gli *scritti apostolici* che abbiamo elencato trattano in maniera più diretta della vita, delle conquiste missionarie e dei problemi che la Chiesa apostolica dovette affrontare all'inizio del suo cammino. Vi è rispecchiato un panorama storico-geografico che abbraccia tutto il bacino Nord-Orientale del Mediterraneo, dove operarono appunto gli apostoli che scrissero quelle pagine: **Pietro, Paolo, Giovanni, Giacomo di Alfeo, Giuda di Giacomo**. Degli altri apostoli, come *Giacomo di Zebedeo*, che fu ucciso nel 42, di *Andrea*, di *Filippo*, di *Matteo*, di *Tommaso*, di *Bartolomeo*, di *Simone zelota* e di *Mattia*, non possediamo nessuna lettera e conosciamo appena in maniera incerta e vaga, dalla tradizione, l'ambiente del loro apostolato missionario. Dio ha permesso che questi soli scritti giungessero fino a noi, perché erano **sufficienti a nutrire la nostra fede**. Tutte queste Lettere apostoliche messe insieme formano un libricino poco più grande dei quattro vangeli.

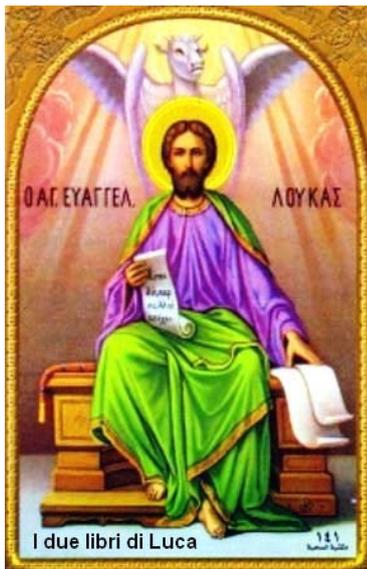


Il secondo scritto di Luca

Luca ha scritto due libri: il primo è un **Vangelo** e il secondo è una **storia delle chiese** dei primi trent'anni dopo la risurrezione di Gesù (dal 30 al 62). Il **titolo greco** di questo secondo libro suona così: «*Atti di Apostoli*» (in greco: *Praxeis Apostolôn*); formulato così esso esprime bene l'intenzione dell'autore di narrare solo **alcune gesta di alcuni apostoli**.

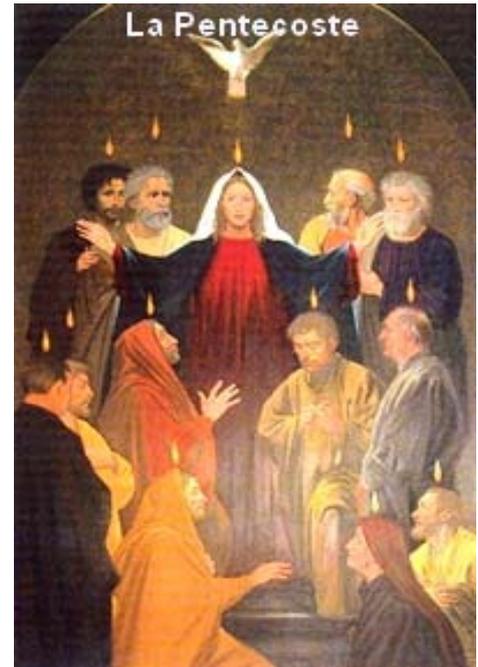
Luca non intende riferire notizie riguardanti tutti gli apostoli come farebbe supporre il titolo più moderno: «*Gli Atti degli Apostoli*», egli narra solo i fatti più significativi della storia della Chiesa nei suoi primi 30 anni di vita, dopo l'ascensione di Gesù. Una breve **prefazione** apre lo scritto con queste parole: «*Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo*» (At 1,1-2). La frase va completata, perché sottintende che in questo **secondo racconto** Luca intende *trattare di ciò che hanno detto e fatto gli apostoli dopo l'ascensione di Cristo*.





C'è uno stretto collegamento tra i due volumi tanto da formare **una specie di incastro tra il finale del Vangelo e l'inizio degli Atti** (Lc 24,36-53 e At 1,3-14). Vengono sintetizzate **le apparizioni** che si succedettero nei **quaranta giorni** prima dell'Ascensione, vengono ricordate **le istruzioni di Gesù** sul Regno dei cieli, **la promessa dello Spirito Santo**, **la missione dei dodici** nel mondo, l'Ascensione di Gesù sul Monte degli Ulivi, **il ritorno degli apostoli a Gerusalemme** con gioia nonostante la partenza di Cristo. È una specie di **cerniera** che allaccia la vita di Gesù e la vita delle Chiesa.

Con questo secondo libro Luca ha inteso raccontare **la prima storia della Chiesa**, non tanto come una cronaca dettagliata degli avvenimenti, quasi un documento da archivio, ma come **una raccolta di notizie vive e di riflessioni** che rivelano il significato dei fatti



così come Dio li aveva guidati. Quella di Luca è più di una storia, è «**una teologia della storia**» della Chiesa dei primi trent'anni, dall'ascensione di Gesù (**anno 30**) alla prigionia di Paolo a Roma (**anno 62**).

Erano **anni decisivi ed esemplari** per la Chiesa di tutti i tempi. Anche perché **il vero protagonista del libro è lo Spirito Santo** che ha guidato la Chiesa in maniera evidente nei primi passi e nelle prime esperienze missionarie. Qualche padre antico propose di intitolare questo libro «**Vangelo dello Spirito Santo**», in coppia e in continuità con l'altro libro scritto da Luca e che porta il titolo «**Vangelo di Gesù Cristo**». Dopo l'Ascensione, l'opera iniziata da Gesù fu portata a compimento dallo Spirito Santo che egli aveva promesso e donato alla comunità dei suoi seguaci. Nel libro del Vangelo Luca ci ha mostrato Gesù in cammino verso Gerusalemme, nel Libro degli Atti egli mostra **la Chiesa in cammino da Gerusalemme verso il mondo romano-pagano**, secondo il comando di Cristo risorto, che aveva fissato queste tappe successive: «*Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra*» (At 1,8).

Per Luca era necessario e sufficiente tracciare le principali coordinate di un **itinerario missionario-tipo**, che descrivesse la diffusione della Chiesa dal mondo dei giudei al mondo pagano.



Per questo, **lo scritto sembra interrompersi bruscamente con l'arrivo di Paolo a Roma** che era la capitale del mondo pagano di allora.

Luca ha preferito descrivere soprattutto **le gesta di Pietro e Paolo** che avevano aperto la via del Vangelo da Gerusalemme a Roma. Questa loro storia rispecchiava e riassumeva tutte le altre, ne era il tipo e l'esempio più chiaro e significativo. Teniamo presente che anche di questa grande avventura missionaria Luca non ha raccontato tutto; ha raccolto solo i fatti più significativi e importanti in modo schematico

per far risaltare più chiaramente il piano di Dio.



Il contenuto del libro

Entriamo nella trama del libro.

1. Introduzione (1,1-26)

Un breve **prologo** collega il nuovo scritto al Vangelo e lo presenta come **un secondo volume di un'unica opera**. Segue poi il resoconto delle **apparizioni distribuite nello spazio di 40 giorni**, dedicate all'approfondimento del «*Regno dei cieli*» che era stato l'argomento dell'intero Vangelo. Era una specie di ripasso degli anni della vita pubblica fatto alla luce degli eventi pasquali appena vissuti (1,1-8). Dopo quei 40 giorni di scuola evangelica, **Gesù sale al cielo** dal Monte degli Ulivi sotto lo sguardo attonito e incantato dei Discepoli che lo vedono scomparire tra le nubi. Gli apostoli, tornati a Gerusalemme riuniscono subito **la comunità dei credenti** così descritta: «*Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad*

alcune donne e a Maria, la madre di Gesù». Poi riorganizzano la comunità apostolica integrando il numero di dodici con l'elezione del sostituto di Giuda nella persona di **Mattia** (1,9-26).

2. La vita della Chiesa di Gerusalemme (2,1-5,42)

La storia della prima comunità di credenti venuti dal Giudaismo inizia col racconto della **Pentecoste**, quando lo Spirito Santo discese **rumorosamente e visibilmente** su tutti i presenti (circa 120) sotto forma di fiamme di fuoco come dono personale e collettivo: «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro di esprimersi*» (2,2-4).

Da questo evento prende l'avvio la predicazione apostolica con il primo discorso di Pietro, che getta **le fondamenta dottrinali della «chiesa madre» di Gerusalemme**, composta di **tremila battezzati** e descritta nella sua vita interna così: «*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e*



nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera».

Ben presto iniziano **le persecuzioni** dei capi dei giudei come era accaduto a Gesù. Il pretesto fu dato dalla guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni alla Porta Bella del Tempio. I due apostoli furono imprigionati e processati dal Sinedrio, mentre la Chiesa pregava per loro. Dopo di ciò furono miracolosamente liberati.

3. Il cammino della Chiesa da Gerusalemme ad Antiochia (6,1-12,25)

Il primo fatto ricordato è l'**istituzione dei primi sette aiutanti degli apostoli (i diaconi)** per una collaborazione divenuta ormai indispensabile data la crescita numerica dei fedeli, specie quelli di lingua greca. Proprio per la loro provenienza dal giudaismo ellenista

furono subito **presi di mira dalla persecuzione**, che portò all'**uccisione di Stefano, il primo martire** (anno 36). A questo tragico evento Luca abbina **cinque fatti positivi**: la fondazione della **Chiesa in Samaria** ad opera di Filippo, uno dei sette diaconi (8,1-25); la diffusione della **Chiesa nelle città della**



costa palestinese (9,32-43); la **conversione di Paolo** (9,1-31) sulla via di Damasco (anno 36-37); la **conversione dei primi pagani romani** in casa del centurione Cornelio di Cesarea (10,1-48); la fondazione della **chiesa di Antiochia di Siria** (11,19-30), primo importante centro cristiano tra i pagani dell'impero (circa l'anno 37). *Sangue di martiri, seme di cristiani!*



Un'altra persecuzione fu suscitata dal re **Erode Agrippa I**. Essa portò alla **decapitazione di Giacomo** fratello di Giovanni (anni 42-43) e all'**imprigionamento di Pietro**, che però fu miracolosamente **liberato** di notte da un angelo. A questi eventi dolorosi Luca fa seguire, come conseguenza positiva, i **viaggi missionari di Paolo**.

Primo viaggio missionario di Barnaba e Saulo e Concilio di Gerusalemme (13,1-15,35).

Il primo viaggio missionario cristiano in terra pagana, fuori della Palestina, fu **iniziativa dello Spirito Santo** che ad Antiochia designò **Barnaba e Saulo** per questo compito. Per questo primo grande compito della Chiesa (anno 46).

La prima terra evangelizzata fu l'isola di **Cipro**. Qui Saulo cambiò il suo nome ebraico (*Saul*) in quello romano di Paolo (*Paulus*), dopo la conversione del governatore dell'isola di nome Sergio Paolo. Poi i missionari si spinsero sulle terre meridionali dell'Asia minore nelle regioni della **Panfilia, Pisidia, Licaonia**. Il ritorno dei missionari ad Antiochia segnò l'inizio delle prime controversie con i giudaizzanti che sostenevano la necessità di circoncidere i pagani che si convertivano al cristianesimo per conservare il legame col ceppo ebraico delle origini.



Un **concilio riunitosi a Gerusalemme** (anno 49), sollecitato da Paolo e Barnaba, e convocato dagli apostoli e dai presbiteri, decise con un documento ufficiale l'emancipazione dei convertiti dal giudaismo e con l'abolizione della circoncisione e delle tradizioni giudaiche ad essa legate. Queste furono le parole solenni di Pietro, che suonano come documento ufficiale del primo concilio: « *Dio che conosce i cuori ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro (ai pagani) lo Spirito Santo come a noi e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati così come loro* » (15,8-11). Ormai il cristianesimo era religione autonoma dal giudaismo. Era la tesi di Paolo: **fu una svolta epocale!**

I due grandi viaggi missionari di Paolo in Asia e in Grecia (15,36-21,26)

Ora Paolo poteva riprendere con sicurezza ed entusiasmo i suoi viaggi missionari tra i pagani portando con sé, a garanzia, la Lettera del Concilio scritta proprio per loro (15,22-29).

Il secondo viaggio missionario si svolse negli anni 50-53 (15,36-18,22). Paolo, dopo essersi separato da Barnaba, prese con sé **Silvano** e tornò, via terra, al centro dell'Asia Minore nelle regioni della Cilicia, della Licaonia, della Galazia e della Misia dove aveva fondato alcune chiese nel suo primo itinerario. A Listra si aggregò a loro un nuovo missionario, **Timoteo**, che sarà il seguace più affezionato dell'apostolo. **A Troade** ebbe la visione di un Macedone che lo invitava a recarsi nella terra di Macedonia. Paolo si imbarcò allora per l'Europa. Le prime comunità europee furono quelle

di **Filippi**, di **Tessalonica** e di **Berea**. Poi i tre missionari si spinsero più a sud della Grecia fino ad **Atene** e **Corinto**, dove Paolo si fermò circa due anni. Quindi fece poi ritorno poi ad Antiochia



passando prima per Gerusalemme a render conto del lavoro missionario svolto.

Qualche mese dopo Paolo ripartì per il suo **terzo viaggio negli anni 53-58** (18,23-20,37). Egli passò ancora per le regioni asiatiche della Cilicia, della Cappadocia, della Galazia, fino alla provincia romana dell' Asia. Qui fece tappa nella capitale **Efeso** per circa tre anni. Ebbe modo così di evangelizzare tutte le città vicine e tanto fu il successo da scatenare la persecuzione dei venditori di ricordi che videro minacciato il loro commercio legato ai pellegrinaggi della zona al **santuario di Artemide-Diana**. Paolo dovette fuggire allora dalla

città e ne approfittò per visitare le chiese della **Macedonia** e della **Grecia** fondate nel viaggio precedente (anni 57-58). Alla fine del lungo viaggio, Paolo ripartì, via mare, per Gerusalemme passando però per **Mileto** a salutare i presbiteri dell'Asia qui convocati. Era stato incaricato dalle chiese greche di portare consistenti aiuti economici alla chiesa povera di Gerusalemme e ciò fece con grande scrupolo.



La prigionia di Paolo a Cesarea e il suo viaggio da Gerusalemme a Roma (21,27-28,31).

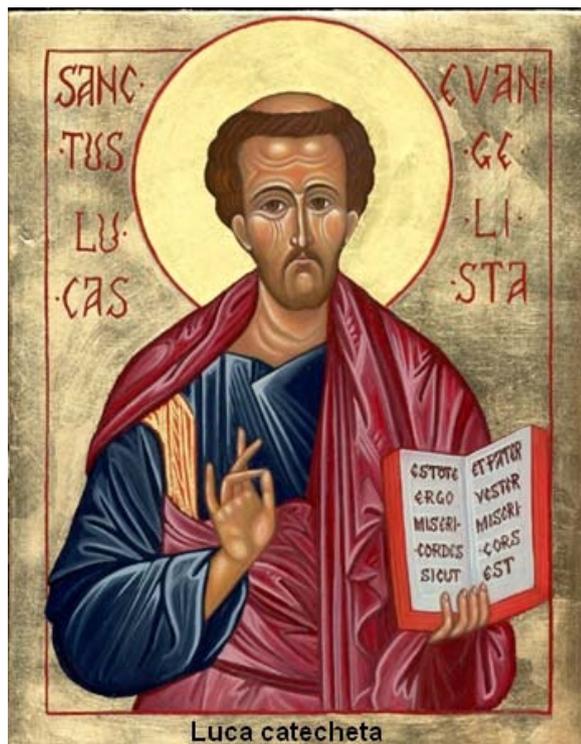
L'inconveniente dell'arresto a Gerusalemme e la prigionia di Cesarea dette a Paolo l'**opportunità** di predicare il Vangelo fino ai confini della terra, secondo il progetto tracciato da Gesù prima dell'Ascensione. Roma era la capitale dell'impero che toccava i confini del mondo allora conosciuto.

Tutto si svolse negli anni 58-62. Al suo arrivo a Gerusalemme dalla Grecia, Paolo fu **arrestato nel Tempio** e tenuto in consegna dalla guarnigione romana che vi risiedeva. Fu portato davanti al **Sinedrio** per essere giudicato, ma i sinedristi finirono per litigare tra loro. Per il rischio di attentati contro la sua controversa persona, Paolo fu trasferito in prigione a **Cesarea negli anni 58-60**. Il processo si protrasse a lungo, ma allo scadere dei due anni di prigionia, Paolo chiese, come era suo



diritto di citta-dino romano, di esser giudicato dal tribunale dell'imperatore. Il **procuratore Porcio Festo** lo inviò a Roma appena ne ebbe la possibilità. Dopo un periglioso viaggio con naufragio all'isola di **Malta**, finalmente Paolo giunse a **Roma** nella primavera del 61 e rimase agli arresti domi-

ciliari per due anni, in attesa di giudizio. Qui termina quasi bruscamente il libro degli Atti degli Apostoli.

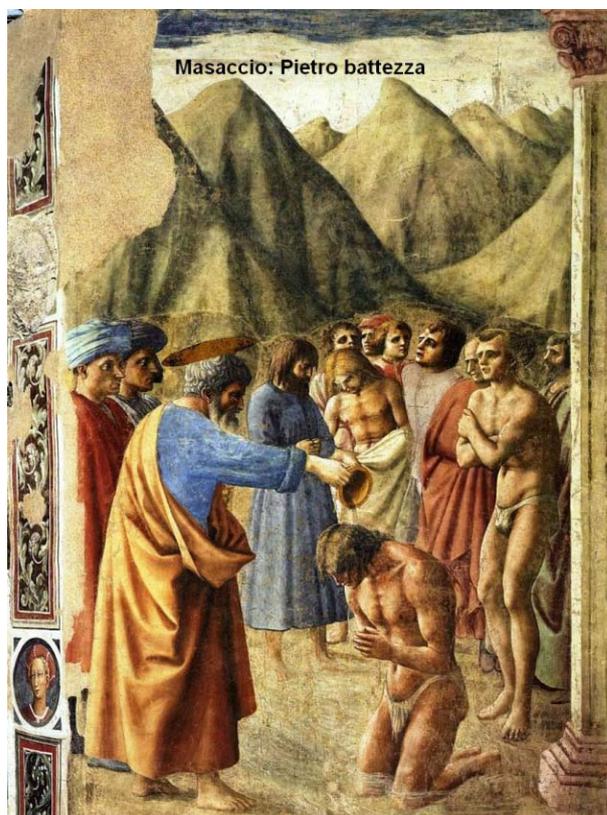


Lo Scopo teologico dello scritto

Luca è un catecheta, non intende scrivere una storia nel senso moderno della parola. Tante sono le lacune che lascia nel suo scritto; così è difficile ricostruire l'intera successione degli eventi che narra. La sua è un lettura religiosa della storia della Chiesa che ha **una finalità catechetico-pedagogica**. Vuole scoprire quale fu **il progetto di Dio** che mosse gli eventi che si svolsero alle origini della storia cristiana. Ci insegna a leggere i segni dei tempi che Dio lascia come orme indelebili del suo passaggio. Descrive perciò **le caratteristiche della comunità di Gesù che prende l'avvio a Pentecoste**, che sono e devono essere quelle della chiesa di oggi dopo duemila anni. Possiamo scoprire con facilità **le principali coordinate** della teologia lucana ricavata dal racconto della storia della chiesa apostolica nei primi trenta anni di vita. Si possono sintetizzare in questi tre punti:

1. Dio vuole tutti gli uomini salvi. Pietro davanti alla famiglia del centurione Cornelio che lo ha chiamato a Cesarea per ascoltare il Vangelo e ha visto piovere su quella gente lo Spirito Santo come a Pentecoste, esclama «*Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga, è a lui accetto. Questo è il Signore di tutti*» (At 10,34-35). Il Vangelo è destinato sia agli ebrei, sia ai pagani di tutti i tempi e il cammino della Chiesa, sia nello spazio che nel tempo, è umanamente inarrestabile. Luca descrive tutto questo mostrando la Chiesa in espansione continua e incompressibile. Il giorno di Pentecoste **Pietro** battezza a Gerusalemme ben *tremila* persone (At 2,41); dopo l'arresto di Pietro e Giovanni essi sono diventati *cinquemila* (4,4); dopo l'elezione dei sette collaboratori degli Apostoli sono ormai un "*gran numero*"(6,7).

Il diacono **Filippo** porta il cristianesimo in Samaria e molti «*uomini e donne*» (8,12) si fanno battezzare. **Dopo la persecuzione di Saulo** la Chiesa si estende ancora *in Giudea, in Galilea e in Samaria*; in una parola tutti i giudei di Palestina sono raggiunti dal Vangelo (cf. 9,31). Poi la Chiesa si apre anche *ai pagani*: Pietro converte la prima famiglia non ebrea a **Cesarea**, annunciando il Vangelo e donando il battesimo al centurione romano Cornelio (10,44-48); alcuni credenti laici diffondono il Vangelo ad **Antiochia di Siria** e un "*gran numero di pagani credette*" (cf. 11,21); con i viaggi missionari di Paolo e Barnaba la Chiesa si diffonde a **Cipro, in Asia - Turchia - e in Grecia - Macedonia e Acaia** - (13,2.48-49).



Il Concilio di Gerusalemme nel 49 sanziona la **pari dignità e gli uguali diritti nella Chiesa** di giudei e pagani convertiti (15,7-29) e dona alla Chiesa apostolica la definitiva **spinta missionaria** verso tutte le genti. L'arrivo di Paolo a **Roma** ci fa constatare che il Vangelo ha già raggiunto quella città, e dunque si è esteso già sino ai confini del mondo, perché ne ha conquistato la capitale (28,14-15). Dio ha condotto la sua Chiesa attraverso varie peripezie in ogni angolo della terra allora conosciuta come era nei suoi progetti.



Antiochia di Siria, prima chiesa tra i pagani

2. L'espansione della Chiesa è dovuta principalmente all'azione nascosta e misteriosa dello Spirito Santo. È sempre Lui infatti a prendere l'iniziativa e a dare efficacia all'attività apostolica dei discepoli di Gesù.

Tutto inizia a Pentecoste quando lo Spirito Santo «riempie» di sé gli Apostoli e gli altri



Lo Spirito Anima della Chiesa

discepoli dando loro forza, coraggio, capacità di annuncio (2,4). **Pietro**, fino allora pauroso, predica arditamente pronto a sostenere persecuzioni, perché è *pieno di Spirito Santo* (4,18;10,19). **Stefano** può predicare e sostenere il martirio con *la forza dello Spirito* che è in lui e lo sostiene (6,3.5.10; 7,55). **Filippo** diacono predica *spinto dallo Spirito Santo* a Samaria (8,39), e sempre guidato dallo Spirito converte e battezza il ministro etiope sulla strada di Gaza (8,26-40). **Paolo**, fermato nel suo accanimento di persecutore da Gesù in persona, viene battezzato ed è *pieno di Spirito Santo* (9,17). *La prima missione cristiana fra i pagani fu voluta e guidata dallo Spirito che aveva parlato nella Chiesa di Antiochia* per mezzo di profeti (13,2). È tale la convinzione che sia lo Spirito Santo ad agire nella Chiesa che Egli viene considerato come **l'anima stessa della comunità**. Anania e Saffira non hanno *mentito* a Pietro, ma *allo Spirito Santo* presente nella chiesa (5,3-9); i giudei che condannano Stefano non vanno contro di lui, ma *contro lo Spirito Santo* (7,51); nel Concilio di Gerusalemme insieme agli Apostoli decide lo Spirito Santo e ciò è chiaramente espresso nel

documento finale con la formula: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi...» (15,28).

Lo Spirito è comunicato ai credenti mediante il **battesimo** e **l'imposizione delle mani** degli apostoli (2,8; 4,31; 9,17-19). Egli si rivela chiaramente nei «*carismi*» che dona, come *il parlare in lingue* (2,4ss; 10,46; 19,6), *la profezia* (11,28; 21,11ss), il dono dei *miracoli* (3,6; 9,33-34.36-41 di Pietro) (14,10; 16,18; 19,11; 28,8 di Paolo).

3. Un terzo fattore di espansione della Chiesa è costituito dal sangue dei martiri. Luca infatti mostra come ad ogni *persecuzione* della Chiesa corrisponde un *incremento* notevole del numero dei credenti. La persecuzione, anziché mortificare la Chiesa, la fa crescere. *Il sangue dei martiri diventa veramente il seme di nuovi cristiani*. Luca mostra come *all'incarcerazione e alla persecuzione di Pietro e Giovanni* da parte del Sinedrio segue la grande espansione della Chiesa a Gerusalemme (4,21=5,14); lo stesso accade quando il Sinedrio comanda addirittura **la flagellazione dei due apostoli**.

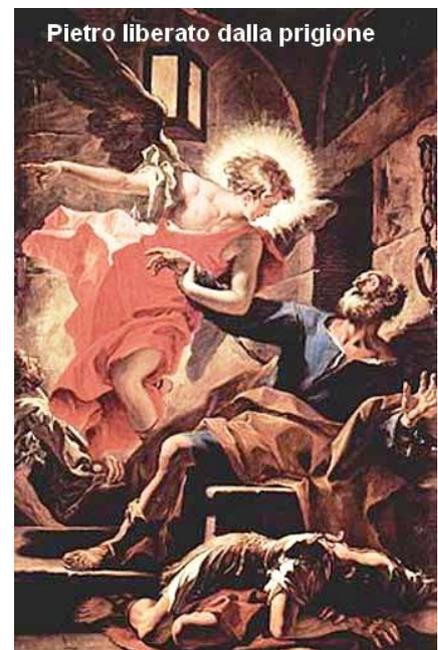


L'uccisione di S. Stefano primo martire

Ad essa segue un'espansione della Chiesa tra gli ellenisti giudei di Gerusalemme (5,26-42= 6,1-7). Al martirio di **Stefano**, primo martire cristiano, sono legate molte conversioni: quella dei *Samaritani* ad opera di Filippo, collega di Stefano (8,4-25); quella del *ministro etiope* sempre ad opera di Filippo sulla via di Gaza (8,26-40); la *conversione di Saulo* presente e consenziente all'uccisione di Stefano (7,58; 8,1=9,1-19); la conversione della *prima famiglia pagana a Cesarea* marittima (9,31-10,48).

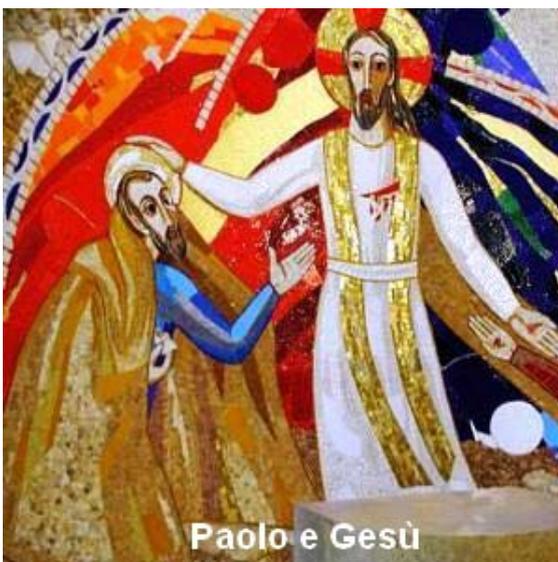
Alla persecuzione di Erode Agrippa I (anni 42-44), che portò all'uccisione di **Giacomo** fratello di Giovanni (12,1-2) e all'**imprigionamento**

di **Pietro** (12,3-5) corrisponde puntualmente il grande successo dei primi *viaggi missionari di Barnaba e Paolo* iniziati poco dopo (13,1-14,28). **Anche nell'attività di Paolo** vale la stessa legge: alla sofferenza dei cristiani corrisponde la conversione miracolosa dei pagani. Se Paolo è **flagellato e incarcerato** a Filippi (16,22-24), avrà pieno e duraturo successo di conversioni a *Tessalonica* (17,4) e a *Corinto* (18,1-11), che furono fra le Chiese più vivaci del tempo. Alla incarcerazione di **Paolo a Cesarea** per due anni (24,24-27), corrisponde la sua venuta a *Roma* tante volte desiderata e il successo della sua attività in questa città e altrove dopo la sua liberazione (28,30-31).



Pietro liberato dalla prigione

Il libro di Luca termina quasi bruscamente a Roma, dove Paolo giunge prigioniero e dove rimane agli arresti domiciliari per due anni (28,31). L'opera non è rimasta interrotta, ma termina così come l'autore si era prefisso, dal momento che suo scopo era di mostrare il cammino della Chiesa «*da Gerusalemme agli estremi confini della terra*» (1,8). Roma era allora **la capitale del mondo conosciuto**, essa estendeva il suo potere fino agli estremi confini della terra. Proprio per non far perdere di vista al lettore questo



Paolo e Gesù

suo scopo, Luca trascura di dire come è finito il processo di Paolo davanti all'imperatore Nerone.

Inoltre il libro doveva presentare **un modello di Chiesa** quale fu quella degli apostoli, un modello valido in ogni tempo, perché risponde pienamente alla volontà del suo fondatore Gesù Cristo. Infine il libro doveva **nutrire la fede** dei lettori che avrebbero imparato a vedere, attraverso i fatti raccontati, la presenza sempre viva di Dio nella sua Chiesa. Dovevano convincersi che **lo Spirito Santo** continuava, come allora, a guidare ed assistere la sua Chiesa; che i sacrifici, l'impegno apostolico, **la sofferenza e il martirio** dei credenti sono componenti essenziali e fecondi della Chiesa di ogni tempo. Era la legge che aveva guidato la vita di Gesù.